

Rivista aperta

Una iniziativa di aggiornamento

L'Istituto Interdiocesano di Pastorale con sede all'Ignatianum di Messina ha ospitato, dall'ottobre 1966 al giugno 1972, centoquarantasette sacerdoti diocesani e religiosi provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria e da Malta.

Le sue attività sono state impostate secondo le direttive emanate dalla Sede Apostolica, adattate, con spirito di responsabilità, alle esigenze degli ambienti da cui provengono e a cui sono destinati gli alunni. L'Istituto, infatti, non intende dare « ricette », ma principi da applicare, con ogni discrezione e d'accordo con le autorità competenti. Sei anni di esperienza hanno dato ai responsabili la possibilità di scegliere quelle materie che permettano, nella continuità, di completare la formazione del giovane sacerdote.

I corsi sono distribuiti secondo tre direttive fondamentali: antropologia, teologia e metodologia. Alle scienze metodologiche, in particolare, si è sempre dato il peso maggiore; anzi, a partire dallo scorso anno, l'Istituto ha assunto un impegno preponderante in catechetica. Per questo i principi acquisiti nelle scienze antropologiche e teologiche, sempre con l'aiuto dei docenti, vengono approfonditi in ordine alla loro concreta applicazione, nei vari ambienti, ai diversi destinatari del messaggio cristiano.

Parte fondamentale dell'anno di pastorale sono i tirocini che l'Istituto ha organizzato e continua ad organizzare soprattutto presso le parrocchie e presso i vari tipi di scuola. E' così che l'alunno ha la possibilità concreta di riflettere e maturare una linea di azione che abbia carattere di intelligente applicabilità e, insieme, di maggiore incisività. Per tirocinio, infatti, l'Istituto intende un'esercitazione pratica condotta per un conveniente periodo di tempo, in un determinato ambiente (parrocchia, scuola, casa di Esercizi ecc.); preparata con chi la dirige; eseguita sotto la guida del responsabile esaminata, poi, criticamente, per scoprire, aggiornare e adattare il « metodo ».

Nel programmare e condurre tutto questo lavoro l'Istituto dà molto spazio all'iniziativa personale dell'alunno. L'anno di pastorale, infatti, più che una continuazione delle attività proprie del seminario, è un'iniziazione all'azione pastorale diretta. Perciò tutto nell'Istituto porta a responsabilizzare l'alunno: dalla scelta delle materie che compongono il piano di studio personale al contributo da dare per una più matura vita di comunità (l'Ignatianum offre anche la possibilità di pensione completa), alla partecipazione alla vita liturgica, al ministero sacerdotale che tutti svolgono nella parrocchia dal sabato al lunedì di ogni settimana.

Con il nuovo anno l'Istituto organizza anche un corso biennale di teologia per i lai-

ci e le suore con lo scopo di preparare più efficienti operatori di catechesi.

Ci auguriamo che, sempre con il 1972-73, oltre all'anno di pastorale e al corso di teologia per i laici e per le suore, si possa pure iniziare il biennio di teologia pastorale per coloro che intendono conseguire i gradi accademici. Grazie al costante interessamento degli episcopati siculo e calabro, infatti, sono in corso le trattative con la Sacra Congregazione per l'educazione cattolica per ottenere l'erezione di una sezione di specializzazione in teologia pastorale della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale.

(Pietro Schiavone)

Incoraggiamenti e rinnovamento

Spett. Rivista del Clero Italiano, sono un abbonato alla Rivista da venti anni e cioè dal 1952, quando fui ordinato sacerdote. Devo dire che mai come adesso leggo con attenzione e gusto i fascicoli della Rivista. Perciò mi congratulo veramente con la nuova direzione, che a me sembra, ha saputo rinverdire e rinnovare totalmente la pubblicazione. Mi sembra anche che fra tanta stampa cattolica (??) così acida, aspra e, nel desiderio di un vero rinnovamento della Chiesa (che tutti noi desideriamo), così contestatrice, la vostra Rivista porta una ventata di serenità, di equili-

brio, di fiducia. Vi dirò che quando leggo altre pubblicazioni del filone suddetto (e le leggo perché mi interessa conoscere i sentimenti e le idee anche da me non condivise), mi sento addosso un senso di disagio e provo l'impressione di quando si è mangiata una arancia acerba... si rimane a bocca agra. La vostra Rivista ha raggiunto un equilibrio sano, superando ogni angolarità destra e sinistrosa: perciò vi esorto e vi prego di proseguire per questa via imboccata che mi sembra giusta e che fa tanto bene. Ma un'altra raccomandazione vorrei farvi: pregate il confratello Luigi Fioretti a continuare anche nei prossimi anni (almeno per tutto il ciclo liturgico) a fare le tracce della liturgia festiva della Parola, che sono un vero capolavoro e tanto preziose per noi parroci, tanto impegnati e che troviamo in esse, una giusta dose di esegesi e spunti di riflessione capaci di farci preparare delle buone omelie. Grazie e scusate se vi ho fatto perdere tempo.

(Silvano Salvadori
- Sesto Fiorentino)

Non c'è che da ringraziare per le approvazioni... che sono sempre piacevoli, anche se si finge di schernirsene. Non ci interessa la « destra » o la « sinistra », il « vecchio » o il « nuovo » per se stesso: ci interessa una serena ricerca delle posizioni più vere e più rispondenti alla situazione italiana di oggi, valutata in modo minimamente critico. Per don Fioretti... Si può pensare che gli siano grati in molti. Si è preferito, tuttavia, cambiare estensore dei commenti alla liturgia della Parola per il prossimo anno. Subentrerà don Luigi Olgiati, che per un certo tempo ha tenuto la conversazione religiosa alla T.V. e

che è parroco a Milano. Un certo avvicendamento non fa forse male: consente agli autori di non sovraccaricarsi di lavoro, e ai lettori di essere meglio accontentati nelle loro diverse esigenze.

Aborto e pareri teologici sulla grande stampa

Non sarà sfuggita alla Rivista la pagina che il « Corriere della Sera », in data 3 settembre ha dedicato al problema dell'aborto. Soprattutto non sarà sfuggito l'intervento di Adriana Zarrì che sembra giustificare una liberalizzazione legislativa, pur con dei correttivi, e sembra mettere in dubbio la posizione della Chiesa al riguardo...

(lettera firmata - Milano)

Non è sfuggita la pagina a cui il lettore ci richiama.

Che dire?

Che il « Corriere » prosegua il proprio mestiere che è quello di vendere il giornale e, senza valutare le intenzioni, quando può non si sottrae alla possibilità di mostrare incerta e divisa la Chiesa: utilizzando a volta a volta chi si presta. E' penoso ammetterlo, ma è così.

L'intervento della Zarrì era più intelligente — più scaltro verrebbe da precisare dolorosamente — di quanto la lettera dell'abbonato lasci intendere: più intelligente — o più scaltro — almeno perché era steso con molta circospezione: senza quasi affermare nulla di sicuro: ponendo degli interrogativi su cui riflettere, sfumando le cose in modo da dire e non dire... Tenendo conto di questo « tono », rimane ancora da chiedersi, tuttavia — e qui concordiamo col lettore — se sia possibile affermare, da un punto di vista teologico, come posizione pacifica in tutti i campi, aborto compreso, una quasi assoluta

indipendenza della legge civile dalla legge religiosa — come se quest'ultima non includesse pure degli imperativi che sono propri dell'ordine creaturale — la « non indicatività morale » di tale legge civile e il carattere che « appare ipocrita » di principi risolutivi a cui è ricorsa la « morale tradizionale », come il « principio del duplice effetto ». Le questioni non sembrano tanto chiare quanto risaltano dall'articolo della « teologa ». La quale dovrebbe forse riflettere pure — lo diciamo senza aria di condanna — sul modo con cui tali interventi vengono letti e compresi dal grande pubblico che non ha, normalmente, la capacità di distinguere, nonostante la titolazione, le opinioni teologiche dalle certezze, e spesso accomuna dubbi e discussioni a semplici negazioni. Ci si consenta un altro rilievo, forse il più importante. La sig.na Zarrì può scrivere ciò che vuole, dove, quando e come vuole. Senza drammi, e tuttavia ci domandiamo se sia opportuno, sostenendo simili posizioni almeno opinabili, firmarsi come « del Consiglio di Presidenza dell'Associazione teologica italiana », facendo così — involontariamente, s'intende — apparire tali opinioni come non solo personali, ma condivise dalla maggior parte dei teologi o da uno dei suoi membri più prestigiosi. Ciò al di là delle intenzioni: badando all'interpretazione che pensiamo della gente comune che compera e legge il giornale. Ma forse la questione non è neppure della sig.na Zarrì: è piuttosto dell'Associazione teologica italiana e del suo Consiglio di Presidenza.

Sia consentito, a proposito dell'aborto, di riportare alcune parole del cardinale di Milano, pronunciate l'8 settembre — cinque giorni dopo la pagina del « Corriere » — du-

rante la presentazione del piano pastorale diocesano: «Stanno configurandosi correnti di opinioni che mirano ad ottenere dalla legge italiana la regolamentazione, o addirittura la liberalizzazione dell'aborto. Ci fa angoscia soprattutto ciò che sta a monte di tali movimenti e mette in pericolo i fondamenti di un'intera civiltà. Gli antivallori dell'egoismo e dell'edonismo, mascherandosi con motivi discutibili o sentimentali, prendono il sopravvento sui valori autentici della vita che deve essere intesa come vocazione e dovere e come dedizione agli altri.

Rimandiamo i credenti all'insegnamento fermo ed inequivocabile della Chiesa, risonato anche recentemente attraverso le voci del Concilio e degli episcopati di quasi tutte le nazioni del mondo. In particolare vi esortiamo a dare la

più ampia diffusione con ogni mezzo e tutte le forme al documento dei vescovi italiani emanato all'inizio del presente anno. Nessuno si lasci fuorviare, ma ritenga che ogni altra voce in contrasto con il magistero dei legittimi pastori non può essere espressione genuina del pensiero della Chiesa.

Vorremmo che il nostro grido pastorale non si fermasse nell'ambito dei fedeli, ma raggiungesse anche ogni uomo di retto sentire, affinché interroghi la sua profonda umanità e ne ascolti la risposta. L'esperienza di altri paesi potrebbe insegnare che ogni genere di concessione verso la liberalizzazione dell'aborto apre la via a un tale cumulo di danni che non ha proporzione con i rimedi che vorrebbe apportare. In ogni caso, ciascuno si assuma la sua responsabilità di fronte a questa

società permissiva di tutto, perché ha perduto ogni ideale esigente, e intanto affonda nel buio e arretra nella barbarie morale, perché ad uno ad uno spegne le profonde ragioni per cui mette conto di lavorare e di sacrificarsi, di vivere e di morire.

Si badi bene che se la vita umana perde la sua intangibilità in un punto qualsiasi del suo sviluppo, si dispone a perderla in tutto il suo percorso. La stessa logica che oggi l'aggrede all'alba con l'aborto, domani la potrà assaltare al suo tramonto con l'eutanasia; potrà travolgere come pesi inutili gli inguaribili, i deboli, gli anormali; potrà espellere dal suo grembo con il genocidio i gruppi razziali considerati come feti indesiderabili. La crudele storia recente, se non vogliamo risalire ai secoli antichi, può bene insegnarci qualche cosa ».

Informazioni utili

Esercizi spirituali

I missionari di s. Vincenzo de' Paoli informano che dal 13 al 18 novembre avrà luogo presso la loro casa un corso di esercizi spirituali, in cui saranno tenute istruzioni di aggiornamento liturgico e pastorale.

Il corso avrà inizio lunedì mattina alle 10.

La retta è di L. 12.000.

Le autolinee I.N.T. e S.A.P. hanno una fermata facoltativa al cancello della casa.

D'intesa col Superiore si possono organizzare ritiri per religiosi e laici.

Casa della Missione, via M. R. Imbriani, 244 - 10052 Bisceglie - tel. 921115.

*

La direzione di Villa Lascaris avverte che il Corso per sacerdoti predicato dal card. Pellegrino dal 23 al 28 ottobre è già al completo e non è possibile accettare ancora altre iscrizioni.

Vi saranno però nei prossimi mesi due altri corsi: uno dal 13 al 18 novembre predicato da don Alberto Altana, oratore dalla parola vivace e attuale, molto noto in Italia per la sua azione a favore del diaconato permanente, ed un altro dal 22 al 27 gennaio predicato nuovamente dal card. Pellegrino.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Villa Lascaris - 10044 Pianezza (Torino) Telef. 967.61.45-967.63.23.